

Importante scoperta del Consiglio nazionale ricerche di Rende: un composto in grado di diminuire la vitalità delle cellule cancerogene

## Finalmente la possibilità di fermare il tumore al pancreas?

Gli studi condotti in collaborazione con l'Unical

Arcangelo Badolati  
RENDE

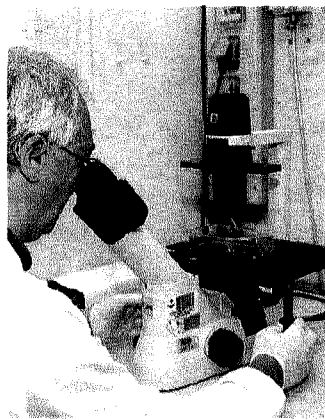
«Calabria patria d'ingegno» diceva con malcelato orgoglio il grande scrittore Fortunato Seminare. E non si sbagliava. Sebbene afflitta da carenze endemiche e problemi d'ogni sorta, l'ultima regione dello Stivale non finisce mai di stupire per le sortite dei suoi figli migliori. Non solo l'arte e la letteratura ma, adesso, pure il campo della ricerca medico-scientifica offre di quest'angolo remoto e povero d'Italia una immagine creativa e positiva. Al bando, dunque, stereotipi e malvage generalizzazioni e

largo, invece, alle scoperte. Approfondiamo. Il carcinoma del dotto pancreatico è un tumore molto diffuso. Le sue percentuali di guarigione sono minime, non solo a causa delle difficoltà di una diagnosi precoce, ma anche per l'assenza di un trattamento farmacologico specifico. Ora, finalmente, nuove speranze giungono da uno studio pubblicato su "Scientific Reports" dall'Istituto di nanotecnologia del Cnr di Rende, in collaborazione con un team di ricercatori francesi e spagnoli. «Una molecola utilizzata da tempo per curare gli stati d'ansia – fanno sapere i ricercatori – si è rivelata utile ad interferire nell'attività di una proteina a struttura disordinata, coinvolta nei processi di sviluppo del tumore al pancreas. Il cancro al pancreas è uno dei tumori più letali e i farmaci finora a disposi-

zione per combatterlo sono solo i generici trattamenti chemioterapici. Il coinvolgimento in questa patologia della proteina Nupr1, è stato dimostrato fin dagli anni '90 da un'equipe dell'Istituto nazionale della sanità di Marsiglia». Ma qual è la novità? Ecce: l'obiettivo di individuare una molecola in grado di inibire questa proteina è stato ora raggiunto grazie a uno studio condotto dall'Istituto di nanotecnologia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Nanotec) di Rende, in collaborazione con l'Università della Calabria e varie unità di ricerca spagnole, tra cui le università di Elche e di Saragozza, il Centro di malattie epatodigestive di Madrid e il Cancer Center di Marsiglia.

«La ricerca è cominciata con lo screening di oltre mille farmaci già approvati per varie indica-

zioni terapeutiche», spiega Bruno Rizzuti del Cnr-Nanotec calabrese. «L'uso combinato di tecniche sperimentali e di simulazioni al computer ha – aggiunge lo studioso – permesso di identificare alcuni di questi farmaci in grado di interagire con la proteina Nupr1. Esperimenti "in vitro" hanno poi dimostrato che i composti selezionati sono capaci di diminuire la vitalità delle cellule tumorali, di ridurre le capacità di migrazione e di sopprimere completamente la possibilità di formazione di colonie». Il composto più efficace – una molecola nota come trifluoperazina, finora utilizzata solo per la sua azione antipsicotica – è stato sperimentato su cellule del tumore del pancreas umano trapiantate su modelli murini, e si è dimostrato in grado di arrestare completamente lo sviluppo della malattia.



Lunghi anni di studi e verifiche. Tanti i ricercatori impegnati

Avvalorata un'efficacia antitumorale superiore alla chemioterapia

